

PER MARCELLA DALLAN

Ho conosciuto Marcella Dallan grazie alle iniziative delle storiche Luisa Bellina e Maria Teresa Segà. È per me doveroso sottolineare la loro attività volta ad abbattere il silenzio sul contributo delle donne, per il cambiamento nel nostro paese, dalla dittatura alla democrazia, democrazia garante della parità dei diritti. Un'attività quella dell'Associazione rEsistenze che coinvolge i giovani e si arricchisce di sempre nuove esperienze.

Il primo volume pubblicato con le interviste alle partigiane venete riporta immagini del tempo. Mi sono trattenuta su quella di Marcella in atteggiamento amorevole in mezzo ai bambini. La scuola! Il suo e il mio lavoro per tutta la vita. Sono certa che i suoi alunni continuano a ricordarla. Nella pagina successiva del libro, sopra la mia, la figura di Delfina Borgato con le treccine, un viso di bambina: sedici anni!

Maria Teresa e Luisa hanno organizzato per anni incontri straordinari in luoghi diversi del Veneto. Eravamo, in molti casi, sconosciute l'una all'altra, ma è nata subito un'intesa, uno scambio di notizie tra passato e presente, a volte limitato per le distanze e per l'età. Con Delfina e Marcella l'incontro ha generato un affettuoso rapporto di amicizia. Le amicizie, a volte, nascono per inattese coincidenze, per emozioni insondabili ...

Una straordinaria iniziativa dell'Associazione ci ha regalato, anni fa, un incontro a Venezia ricco di esperienze. La sera, sul battello, che riportava un gruppo all'albergo, c'eravamo anche noi. Il clima era mite, l'acqua tranquilla; all'interno, nei posti riservati, una luce soffusa favoriva il silenzio. Delfina era seduta di fronte a me. Ho ripensato alla sua immagine di adolescente e le ho chiesto di raccontarci la sua storia. Lei ha cominciato. Dalla collaborazione con le zie per fornire indumenti ai prigionieri in fuga, al carcere, alla sua prigionia da Venezia a Mauthausen, a Linz ... Ascoltavamo in silenzio il suo racconto pacato nella dolce lingua veneta con qualche intrusione del dialetto. Eravamo piene di commozione. C'era anche Marcella. Ci siamo riviste in successivi incontri ed è nato un sentimento profondo con telefonate, e scambio di lettere. Delfina se n'è andata prima. Con Marcella l'amicizia si è intensificata, si è allargata alle nostre famiglie. Nella Resistenza aveva operato nella zona confinante con quella della Divisione Ortigara e abbiamo scoperto conoscenze comuni. Siamo diventate amiche per sempre.

Ci telefonavamo, ci scrivevamo, parlavamo di noi, dei figli, della politica, delle delusioni del presente. Non molto del passato. Desiderava che le mandassi quello che scrivevo sulla stampa locale e ne faceva copie da regalare. Mi diceva: "Vorrei scrivere, ma io sono esperta di numeri." Aveva superato l'esame di maturità anche del liceo scientifico. Non aveva potuto frequentare l'Università. Mi descriveva i fiori che curava con amore e conoscenza, mi regalava semi e composizioni variopinte di petali e foglie con una precisione geometrica. Ne ha composti anche per mia figlia Chiara che ha mantenuto una affettuosa corrispondenza con lei. Mi teneva informata della sua vita, di quella delle figlie, delle attività del suo speciale figlio Vittorio.

Nelle ultime telefonate ho compreso che non stava bene. Non commentava più la politica, per due volte ha chiuso dicendo: "Adesso dobbiamo guardare in alto." In alto! Il distacco dal mondo. Ma io voglio cogliere questo invito come un messaggio della sua vita rivolto ai giovani: impegnarsi, studiare, lavorare per un mondo migliore, come ci indica la sua vita.

Ora Marcella riposa accanto al suo Carlo, con il riconoscimento della città di Castelfranco. Dal Monumento che reca la scritta "Cercammo verità e giustizia per noi e i nostri fratelli" continuerà a ricordarci il suo generoso impegno, le sue lezioni ai giovani.

Continuerà ad essere con noi e nella storia della Resistenza.

Lina Tridenti Monchieri